

Esposito vs Pepino

## Tra il deputato e l'ex magistrato finisce in querela

«Il figlio del giudice in Kurdistan con i guerriglieri del Pkk». «Falsità»

La guerra di carta sulla Torino-Lione diventa una battaglia legale con l'ex magistrato, Livio Pepino, che ha deciso di querelare per diffamazione il parlamentare del Pd, Stefano Esposito.

Facciamo un passo indietro. L'ex giudice e il deputato sono i coautori di due libri contrapposti sulla Tav. Il primo con Marco Revelli, ha scritto un libro per affrontare il tema legalità e democrazia con critiche all'inchiesta della procura della repubblica di Torino, Giancarlo Caselli aprendo nei fatti un confronto/scontro interno alla componente di Magistratura democratica. Il secondo con Paolo Foietta, ha raccolto le ragioni economiche, sociali e politiche per realizzare la Torino-Lione.

Fin qui niente di strano ma, come sempre accade per le vicende legate alla Tav, il confronto fa fatica a restare dentro i confini di un normale, anche se aspro, scontro dialettico.

Ed Esposito, da sempre uno degli ultras del fronte Sì Tav, ieri ha affondato il colpo: «Trovo stupefacente il fatto che mentre l'ex magistrato Livio Pepino è impegnato in un'opera di santificazione del movimento No Tav e di contestazione dell'operato della Procura di Torino e del suo collega Caselli, la cui azione nei confronti di qualche decina di teppisti violenti viene etichettata come 'repressione', il figlio Daniele, uno dei leader storici dell'anarco-insurrezionalismo piemontese, ha abbandonato momentaneamente Chiomonte e le montagne valsusine per recarsi nelle montagne del Kurdistan per un viaggio di conoscenza a stretto contatto con i guerriglieri del Pkk». E aggiunge: «Mentre l'ex giudice Pepino, da sempre un alfiere



L'ex magistrato Livio Pepino

della non violenza, offre copertura ideologica alle azioni di un gruppo di balordi che assaltano con pietre e bilie di ferro il cantiere e le forze dell'ordine, il figlio va a fare esperienza sul campo per affinare le capacità di lotta da poter esportare in Valle di Susa».

Pepino ha deciso di rispondere per vie legali: «Alle diffamazioni - spiega - si risponde nei tribunali e non attraverso i giornali». Poi spiega: «Purtroppo non posso che notare come si siano raggiunti in questa discussione livelli minimi di civiltà» e che «la barbarie è diventata una regola». Il confronto «legittimo di idee che sicuramente può essere anche aspro non può sconfinare in accuse palesemente false già smentite dalle inchieste».

Intanto ieri sera al campeggio No Tav di Chiomonte si è svolta una serata di analisi e riflessione politico-giuridica ad un anno dagli scontri di Chiomonte e alla vigilia dell'apertura del processo che vede coinvolti gli attivisti no tav arrestati a gennaio nella maxi operazione diretta dal procuratore Caselli. L'udienza è fissata per il 6 luglio e per quel giorno il movimento No Tav sta organizzando uno o più autobus per assicurare la presenza dei comitati. L'autobus partirà venerdì mattina alle ore 7.30 dalla piazza di Bussoleno e fermerà in tutti i paesi della valle di Susa. L'assemblea di ieri sera è servita anche per definire altre azioni di sostegno e di raccolta fondi per gli attivisti coinvolti. [M.T.R.]